

DAL COMPRENSORIO

Europa solidale

Il ruolo della Ue
nella complessa crisi
causata dal Covid

PIA LOCATELLI

*Presidente della fondazione
Zaninoni*

Se dovessi definire con qualche parola lo stato dell'Unione europea, mi sentirei di usare parole positive: tra luci ed ombre, sceglierei luci; tra prospettive positive e preoccupazioni per il futuro, sceglierei le prime. Ingenuo ottimismo? Non credo, anche se insieme al bicchiere mezzo pieno, non possiamo non vedere alcuni nodi da sciogliere, soprattutto quelli determinati dai cambiamenti nel panorama geopolitico mondiale. Parto dalle luci: l'Europa ha fatto bene nel contrasto alla pandemia da Covid sia sul piano della salute sia su quello di sostegno alle economie dei Paesi europei. Nonostante i tentennamenti iniziali, l'Unione è stata all'altezza della situazione, pur non avendo alcuna competenza né esclusiva né condivisa in tema sanitario. Dopo la chiusura dei confini di tutti gli Stati membri dell'Ue al verificarsi dei primi casi di Covid e una serie di misure egoistiche nazionali che hanno fatto vacillare la stessa costruzione comunitaria, il ruolo svolto dalle istituzioni europee ha costituito un esempio nel mondo, vincendo diverse sfide, a partire da quella sanitaria.

Non se n'è accorto quasi nessuno, ma la Ue ha compiuto uno sforzo senza precedenti per coordinare acquisti comuni di materiale protettivo e respiratori, inviare squadre di medici e infermieri nei Paesi più colpiti, trasferire pazienti tra uno Stato membro e l'altro quando si esaurivano i posti in terapia intensiva. Queste azioni hanno costituito la base per un secondo passo importante: l'acquisto comune dei vaccini. Anche in questo caso in pochi si sono accorti che alla base di questa decisione c'era un nobile principio ispiratore e cioè la solidarietà: consentire a tutti gli Stati membri di disporre dei vaccini nello stesso tempo. L'obiettivo era prevenire la corsa all'acquisto e quindi la competizione tra Paesi che inevitabilmente avrebbe visto i Paesi più ricchi avvantaggiati nel salvare o quantomeno proteggere la salute dei cittadini e contemporaneamente le proprie economie. Senza queste azioni, chi era più indietro sarebbe rimasto ancor più indietro. Si è trattato di solidarietà non solo interna alla Ue ma anche esterna, perché siamo rimasti un continente aperto alle esportazioni per

Continua a pagina 2



ADESSO BASTA!

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno. Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3
Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**OSPEDALI
E CASE
DELLA
COMUNITÀ**

A pagina 2

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5



Dallo *Spi Lombardia*
e dalla redazione
di *Spi Insieme*
**auguri
per un sereno 2022**

Ospedali e Case della comunità

Incognite e carenze per la loro creazione in Lombardia

ORAZIO AMBONI

I motivi per cui la pandemia Covid-19 ha inciso così profondamente in Lombardia, più che in altre regioni, sono la debolezza della medicina di territorio (quella, cioè, extraospedaliera: i medici di base, gli ambulatori, l'assistenza domiciliare...) e il progressivo impoverimento del Dipartimento di prevenzione, cioè di quella struttura che si occupa di prevenzione e di contrasto alle malattie infettive. Ora, grazie al decisivo contributo dell'Europa, il Governo italiano ha predisposto un Piano nazionale di ripresa e resilienza (il Pnrr) che prevede e finanzia interventi in tutti i campi, tra cui la sanità e i servizi sociali. Questo Piano si propone di rilanciare l'Italia superando le difficoltà rese evidenti dalla pandemia e di mettere il nostro Paese in grado di affrontare meglio il futuro, sia sul piano economico e sociale che su quello di altre strutture portanti come l'Istruzione, la rete dei Trasporti, la Giustizia. Ecco perché in questi giorni è in atto

un frenetico lavoro parlamentare di approvazione di nuove leggi proprio per raggiungere questi obiettivi e non perdere i fondi europei. Per quanto riguarda Sanità e Servizi sociali, le novità più attese riguardano la creazione di nuove strutture come le "Case della comunità" (già presenti in altre regioni come "Case della salute") e gli "Ospedali di comunità". Questi ultimi, gli **Ospedali di comunità**, sono strutture sanitarie "di ricovero breve, che svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni socio-sanitari, di stabilizzazione clinica, recupero funzionale". Strutture, quindi, per quei pazienti "che necessitano di assistenza/sorveglianza sanitaria infermieristica continuativa, anche notturna, non erogabile al domicilio". In Lombardia questa esigenza è stata erogata in passato con varie tipologie di assistenza, come i "ricoveri sub-acute"

o "post-acute", poi diventati "cure intermedie", oppure con l'istituzione dei Pot (Presidi ospedalieri territoriali), mai davvero decollati (in



provincia di Bergamo ci sono solo alcuni posti letto nell'ex ospedale di Calcinante). Questa carenza è una delle cause di sovraffollamento degli ospedali, dove vengono trattati sia casi gravi e gravissimi con alte esigenze assistenziali, sia casi meno gravi che non necessitano di alta specializzazione. Diverso è, invece, il ruolo delle **Case della comunità**. Si tratta di strutture - anche queste diffuse sul territorio - dove il cittadino può trovare sia l'assistenza sanitaria (medico di medicina generale, pediatra, specialistica ambulatoriale, assistenza infermieristica, fisioterapia, logopedia...) che i servizi

sociali. Per fare un esempio, un cittadino che viene dimesso dopo un ricovero per protesi d'anca o rottura del femore e ha bisogno di visite di controllo periodiche, di ausili (carrozzina), di assistenza fisioterapica e dietetica, di pratiche per la disabilità (contrassegno automobilistico, assegno di accompagnamento per i casi più gravi...), non avrà più bisogno di girare per sportelli e fare code prima qua e poi là..., ma potrà trovare tutto in un'unica sede dove i vari tipi di servizi devono imparare a collaborare e a facilitare l'accesso dei pazienti, anzi, dovranno attuare la cosiddetta "medicina d'iniziativa" invece della tradizionale "medicina d'attesa". Dovranno, ad esempio nel caso dei pazienti cronici, essere loro a contattare il paziente e i suoi familiari per dare informazioni e favorire l'adesione alle cure e ai comportamenti responsabili necessari per evitare aggravamenti. È chiaro che queste due strutture, Ospedali di comunità e Case della comunità, hanno senso se sono molto

distribuite nel territorio. Se ce n'è una ogni 30 chilometri, nulla cambia rispetto ad ora. Ed è un po' il rischio che si corre in Lombardia, dove gli standard da rispettare sono molto inferiori a quelli previsti nazionalmente. Ad oggi mancano ancora le regole sui soggetti titolati a gestire le Case della comunità: solo gli enti pubblici? Anche la sanità privata? E il no profit? È un nodo ancora da sciogliere. Per noi deve essere chiaro, prima di tutto, che il "governo" deve essere in mano ai Comuni e alla sanità pubblica, e i vari servizi, anche privati e del no-profit, possono dare il loro apporto nel rispetto degli obiettivi e delle regole, così come già accade da tempo, per esempio, nel caso dei Piani di zona per le politiche sociali territoriali. Forse la difficoltà più seria è la grave assenza di personale sia medico che infermieristico: carenza che già colpisce le Case di riposo e l'assistenza medica di base. A poco serve la discussione su dove mettere una Casa della comunità, se poi non c'è il personale che la faccia funzionare.

Da pagina 1... Europa solidale

assicurare dosi anche al resto del mondo. L'Europa, primo contributore al mondo di fondi per aiuti allo sviluppo, si è confermata esempio globale in tema di cooperazione internazionale. Le ragioni

crisi finanziaria del 2008: quattro settimane contro quattro anni. La decisione di imporre il lockdown aveva provocato un arresto quasi immediato di buona parte delle attività economiche e giustamente

le medie e piccole, al *Next generation Eu* che, con l'emissione di eurobond, titoli di debito comune, ha messo a disposizione 750 miliardi, una risposta che combina solidarietà e visione del futuro. *Solidarietà* perché i fondi del pacchetto approvato sono destinati in misura maggiore ai Paesi più colpiti dalla pandemia. *Visione del futuro* in quanto gli obiettivi indicati per l'utilizzo di questi fondi si riferiscono a progetti d'investimento per promuovere un'economia basata su una crescita più sostenibile, che prevede la transizione verde e digitale. Volendo fare un bilancio delle sue azioni, mi sento di dire che la Ue si è dimostrata capace di reagire in modo efficace alla pandemia, ma non dobbiamo adagiarsi in una sorta di autocompiacimento. Sono certamente stati fatti passi avanti, ma il cantiere della Ue deve essere riaperto: la casa europea ha bisogno di ristrutturazione, ce lo ha insegnato la lezione che ci è venuta e continua a venirci dalla tragica esperienza della pandemia. La Conferenza sul futuro dell'Europa, che si è aperta il 9 maggio di quest'anno, sollecita tutti e tutte noi a fare proposte per far avanzare il progetto europeo ed è un'occasione da non perdere.



della solidarietà si sono sposate con quelle di politica sanitaria, perché dalla pandemia usciremo tutti insieme, o meglio, non ne usciremo se non ne usciremo tutti, ma proprio tutti, perché il mondo non ha più confini. Sul versante economico, il primo semestre del 2020 ha visto la Ue dedicare gran parte delle sue energie alla definizione di strumenti di sostegno economico con una rapidità di decisione impensabile, se confrontiamo i tempi di reazione al Covid con quelli della precedente

i Governi hanno risposto con misure di sostegno a lavoratori e imprese senza precedenti dalla seconda guerra mondiale. Non ce l'avrebbero fatta da soli senza gli strumenti messi in campo dalla Ue: dal programma *Sure* di 100 miliardi di prestiti per il sostegno al lavoro, alla nuova linea di credito del *Mes* di 240 miliardi per finanziare spese sanitarie legate all'epidemia; dal fondo di 25 miliardi della *Banca europea per gli investimenti* per garantire 200 miliardi di prestiti alle imprese, soprattutto

Camminate partigiane

STEFANO MINOLA

Il 25 settembre si è svolta l'escursione sui colli di Bergamo per ricordare l'azione di Villa Masnada eseguita il 26 settembre 1944 dai partigiani della Brigata Fiamme Verdi Valbrembo. Alla camminata "Sui passi della Resistenza", organizzata dalla **lega Spi-Cgil di Seriate** con l'adesione della sezione Anpi di Seriate, hanno aderito una ventina di persone divise sui due itinerari proposti. Ai partecipanti sono stati forniti cenni storici per correlare "storia, memoria, luogo", e grazie alla bella giornata di sole gli escursionisti hanno potuto assistere alle manifestazioni relative alla commemorazione del tragico evento, organizzate dalla sezione Anpi "Colli di Bergamo", presso il monumento dedicato ai caduti dell'eccidio consumato sui colli di Bergamo e a Petosino. L'iniziativa, nata con l'obiettivo di creare un momento di aggregazione e di crescita culturale legato ai luoghi della Resistenza del nostro territorio, si prefigge anche di fare in modo che gli anziani ricordino e i giovani conoscano le tragiche vicende che hanno portato alla Liberazione del nostro Paese dal nazi-fascismo. In continuità con l'iniziativa "Sui passi della Resistenza", il 30 ottobre Spi e Anpi di Seriate hanno promosso l'escursione da Olera a Monte di Nese, dove un numeroso gruppo di azerbaigiani fu ucciso dai nazi-fascisti. La camminata ha coinvolto una trentina di partecipanti.



Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?

La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani.

Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.**

La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**



Adesso BASTA!

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedito alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

“Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante”, era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia". In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, “precarie” come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio. Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria. La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli import delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ FISCO GIUSI DANELLI *Caaf Lombardia*

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattamento agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano. Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murales che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murales restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme. Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori. Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando

ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che sanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei *Giochi* in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei *Giochi* a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i *Giochi* avranno un futuro più certo e partecipativo.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl unipersonale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare

Risposta democratica

Anche Bergamo si mobilita

GIACOMO PESSINA

Domenica 10 ottobre è stata una bella giornata. Seguiva l'inquietante giorno in cui una parte dei manifestanti no vax e no green pass, guidati da noti esponenti della destra fascista, a Roma, hanno assaltato e vandalizzato la sede nazionale della Cgil. Un evento mai accaduto nella storia della Repubblica italiana, una sconfitta non della Cgil ma dell'intera democrazia. A quell'assalto la Cgil ha risposto con l'imponente manifestazione di Roma del 16 ottobre, in cui, insieme a Cisl e Uil, ha ribadito i valori del lavoro, della democrazia e dell'antifascismo; ma, nell'immediato, ha risposto anche con i presidi delle Camere del lavoro che, appunto, domenica 10 sono rimaste aperte in tutta Italia. Per questo, anche a Bergamo, per tutta la giornata abbiamo presidiato la sede della Cgil, la nostra Camera del lavoro. Una presenza numerosa: consapevoli dell'importanza di rimarcare la vicinanza alla Cgil e ai suoi valori (innanzitutto l'antifascismo), hanno convintamente partecipato delegati e segretari, funzionari e iscritti, sia lavoratori che pensionati. Inoltre, insieme alla testimonianza di compagne e compagni che non incontravamo da tempo, abbiamo raccolto la solidarietà di istituzioni locali, amministrazioni comunali, parlamentari, forze politiche, altre organizzazioni sindacali, associazioni, che, in diversi casi, hanno anche partecipato direttamente.

Due momenti del presidio del 10 ottobre davanti alla sede della Cgil di Bergamo



Il sindaco alla Cgil

Per dare "un segnale di vicinanza dopo i fatti di Roma", alla vigilia della partenza di molti sindacalisti che hanno partecipato alla grande manifestazione nella capitale, nella mattinata del 15 ottobre il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha visitato la sede della Cgil provinciale. "Credo sia un momento in cui è necessario che le istituzioni e le rappresentanze si tengano insieme per il riemergere di una minaccia (forse mai sparita) che non a caso si rivolge contro la rappresentanza dei lavoratori" ha detto il primo cittadino. "Durante il fascismo - lo sapete meglio di me - i sindacati sono stati cancellati, e oggi non è un caso che lo scontro si ricollochi sulla frontiera del lavoro e della sua rappresentanza, parte fondamentale dell'impianto democratico. È lì che vanno a colpire". Rispetto alle tensioni che percorrono il Paese e che il 9 ottobre sono sfociate nelle violenze viste nella capitale, il sindaco ha fatto riferimento a "una minoranza che ha buon gioco nell'infiltrarsi e nel cavalcare una protesta che coinvolge anche altri cittadini, che fascisti non sono, e che per le ragioni più diverse (a me incomprensibili) oggi risultano riluttanti a questo tipo di disciplina a cui noi ci siamo spontaneamente disposti per la salute pubblica".

A Roma il 16 ottobre

MARCELLO GIBELLINI

Anche i bergamaschi erano presenti alla grande manifestazione unitaria del 16 ottobre a Roma. I lavoratori sono partiti con numerosi pullman della Cgil, mentre noi pensionati questa volta abbiamo viaggiato in treno. Considerato che si manifestava di pomeriggio,

si è fatto andata e ritorno in giornata. Partenza alle 5.45 e prima della mezzanotte eravamo di nuovo a Bergamo. Hanno marcato la loro presenza a Roma anche Cisl e Uil bergamasche, sia per dimostrare solidarietà e fratellanza, sia perché è tutto il sindacalismo confederale ad essere sotto attacco. Arrivati a Roma prima delle 10, siamo riusciti a far visita

alla nostra Cgil nazionale (il momento più toccante della giornata), verificando di persona la devastazione operata dalla canaglia fascista. Poi buon pranzo a poco prezzo, cose che a Roma quasi mai stanno insieme, e alle 14 eravamo nella storica piazza San Giovanni che si è strariempita di gente, colori, bandiere e palloncini dei tre sindacati. Poi i tre segretari generali come un sol uomo hanno condannato quanto avvenuto, chiedendo di sciogliere tutte le organizzazioni fasciste, e hanno rilanciato la piattaforma unitaria: lavoro per tutti e in sicurezza, basta morti, basta precariato, basta discriminazioni; investimenti nella sanità, nella scuola e formazione, e parità di genere. Poi tutti al treno, per alcuni preceduto da un rapido giro al Quirinale e alla fontana di Trevi.



Poste italiane Sentenza sui Bfp cointestati

Federconsumatori Bergamo informa che la Corte di Cassazione, sezione I civile, ha pubblicato la decisione n. 24639 con la quale ha ribadito il seguente principio di diritto: "In materia di buoni postali fruttiferi cointestati e recanti la clausola *pari facoltà di rimborso*, in caso di morte di uno dei cointestatari, ciascun cointestatario superstite è legittimato ad ottenere il rimborso dell'intera somma portata dal documento". È capitato a moltissimi risparmiatori, presentatisi all'ufficio postale per ottenere il rimborso di buoni postali fruttiferi, che l'addetto rifiutasse l'operazione nel caso in cui uno dei due cointestatari fosse nel frattempo deceduto, nonostante la presenza sul testo del buono dell'acronimo "p.f.r.", ossia *pari facoltà di rimborso*. L'ufficio postale chiedeva l'espletamento della procedura di successione nonché, al rimborso, della firma congiunta di tutti gli eredi. Questo nonostante al momento della sottoscrizione, alla domanda di uno dei sottoscrittori, considerata la durata trentennale dell'investimento "e se mi succede qualcosa nel frattempo?" l'addetto rispondesse che la clausola apposta *pari facoltà di rimborso* era sufficiente affinché il secondo titolare potesse riscuotere senza avere problemi futuri. Federconsumatori Bergamo confida nel fatto che Poste italiane spa inizi ad adempiere al principio di diritto espresso dalla suprema Corte di Cassazione senza con ciò richiedere alcun incombente al secondo intestatario del buono. Pertanto, qualora il funzionario dell'ufficio postale vi obietti nuovamente di dover effettuare, nel caso di decesso di uno dei cointestatari, la procedura di successione, dichiarate che tale richiesta è illegittima e, in caso di necessità, non esitate a contattare la nostra struttura. Federconsumatori Bergamo è attenta ai risparmi delle migliaia di bergamaschi che hanno optato per tale investimento e ribadisce che sta lottando per l'ottenimento dei diritti spettanti a coloro i quali hanno acquistato i buoni delle diverse serie O, P, Q/P e ancora Q, con l'azione di classe promossa dalla propria struttura a livello nazionale.

Dai più forza al tuo sindacato

Come i lavoratori, anche noi pensionati abbiamo problemi e rivendicazioni. Lo Spi se ne fa carico da oltre 70 anni, ma, anche per la rappresentanza, i numeri sono importanti: più siamo, e più possiamo far valere con efficacia le nostre ragioni. Per questo, rendi più forte il tuo sindacato: parla con un tuo amico e chiedigli di iscriversi allo Spi Cgil. Siamo in tanti, vogliamo essere ancora di più.



Ritorno alle origini

Dopo due anni, Spi e Cgil alla Malga Lunga

MARCELLO GIBELLINI

Lo scorso 23 settembre abbiamo finalmente ripreso il nostro tradizionale appuntamento anche con i convegni d'autunno alla Malga Lunga, dopo due anni di vuoto, maltempo e pandemia. Il



luogo sacro della Resistenza bergamasca, a noi molto caro, può tornare a vivere. Si è ovviamente organizzato il tutto con il massimo rigore sanitario. Numeri contingentati, distanziamento, mascherine e green pass obbligatorio per tutti. Presenti in 80 tra Spi e Cgil, più ovviamente una decina di volontari dell'Anpi di Alzano a gestire il servizio, a partire dal buon pranzo.

Nella saletta riunioni eravamo in 35, mentre gli altri ascoltavano dagli altoparlanti fuori dalla Malga.

Tema del convegno: il lavoro svolto dall'Ires Morosini (su nostra richiesta) sulla composizione sociale complessiva del nostro territorio, con individuazione delle aree

giusto pensare al domani e al dopodomani. Si è anche approfittato dell'occasione per ricordare un nostro dirigente recentemente scomparso, il compagno Giancarlo Ronzoni. Riferimento e maestro per molti di noi e certamente per me per oltre 30 anni. L'ho pertanto ricordato a nome dell'Organizzazione. Giovanni Barbieri, con cui Giancarlo collaborò durante la sua segreteria, ha fatto pervenire un suo scritto. Era presente anche un altro segretario generale dell'epoca: Giacinto Brighenti.

Nel suo intervento conclusivo, il nostro Ivan Pedretti, oltre ad affrontare i temi per noi tradizionali - come l'imprescindibile rivalutazione delle pensioni e il loro alleggerimento fiscale, il sostegno alla non autosufficienza e gli indispensabili investimenti nella sanità pubblica - ha anche dato un contributo alla necessaria territorializzazione per la Cgil.

Vediamo se nei prossimi appuntamenti, dalla Conferenza di organizzazione al Congresso, si riuscirà ad imboccare questa strada. Per la verità a Bergamo la stiamo percorrendo da tempo e con buoni risultati.

più critiche. Anziani e non autosufficienti, servizi alle famiglie, disabilità, aree di povertà, zone sempre meno fornite di servizi.

Questo anche per aiutarci ad essere preparati all'interlocuzione e negoziazione con le istituzioni preposte: Comuni, Servizio sanitario, Ambiti, Provincia ecc.

Insomma, in Malga perché è bello e giusto ricordare e socializzare, ma è anche utile e

Non solo bocce

Giochi regionali

AUGUSTA PASSERA

Il 15 ottobre abbiamo riaperto agli incontri regionali di *LiberEtà* con l'iniziativa "1+1=3", che ha visto ragazzi diversamente abili di varie associazioni lombarde insieme a pensionati e a ospiti di Rsa impegnati sui campi del **bocciodromo di Bergamo** in una gara che li ha coinvolti per l'intera giornata. Un pensionato e un ragazzo compongono la squadra che sfida le altre in una competizione che prevede finali e semifinali. Quest'anno i partecipanti sono stati più di 150 (*sull'iniziativa, vedi anche a pagina 6*).

Non è però solo la gara che rende la giornata particolare: uscire dai confini quotidiani, pranzare tutti insieme "al ristorante", essere circondati da un'atmosfera festosa, da gita, che i ragazzi per primi contribuiscono a creare, condividere le emozioni... tutto questo è *benessere*.

Al termine di una giornata così, la soddisfazione è soprattutto nostra. Possiamo con orgoglio affermare che nel territorio bergamasco questi momenti di inclusione non solo ludica, ma anche culturale, stanno diventando una prova tangibile della voglia di stare insieme per ribadire idee, valori che sono punti fondanti dello Spi, condividendo la possibilità di essere ancora attivi e, perché no, utili a chi si trova in situazione di fragilità.

Il 16 ottobre abbiamo avuto un'altra conferma di tutto questo: nella sede della **Croce rossa di Bergamo** abbiamo partecipato a una piccola cerimonia per la premiazione del gruppo "Sabato insieme": cinque ragazzi diversamente abili autori del quadro premiato con il diploma di eccellenza a Cattolica. In questa occasione abbiamo riscontrato una straordinaria partecipazione di tutte le famiglie, che ci hanno spronato a continuare con questo progetto.



I vincitori bergamaschi
Francesco Bernini
(a destra)
ed Eugenio Bosio

Inaugurata la sede di Osio Sotto

Il 23 settembre il segretario generale nazionale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, ha tagliato il nastro per l'inaugurazione della nuova sede di Osio Sotto. La sede è già attiva da settembre dello scorso anno, ma l'andamento della pandemia da Covid ha consigliato uno spostamento dell'evento.

È stata una bella giornata, tutto è andato come previsto: bel tempo e numerose le presenze, considerando che vi sono ancora vincoli imposti dalla pandemia. Hanno portato il loro saluto il sindaco e il parroco di Osio Sotto, oltre al presidente dell'An-



pi e al rappresentante della Fnp-Cisl. Per lo Spi e la Cgil, erano presenti tutti i livelli dell'organizzazione: provinciale, regionale e nazionale;

quest'ultimo appunto con il suo segretario generale, che in mattinata aveva partecipato al seminario Spi e Cgil alla Malga Lunga.

Riconoscimenti

L'inaugurazione è stata anche l'occasione per la premiazione di **Tarcisio Mafessoni**, giusto riconoscimento per i tanti anni di militanza attiva nella Cgil. Tarcisio ha iniziato giovanissimo come delegato eletto per la Fiom-Cgil alla Dalmine, dove in seguito ha ricoperto il ruolo di delegato coordinatore a tempo pieno. Successivamente è stato incaricato dalla Fiom a svolgere il ruolo di funzionario sindacale provinciale, con il compito di seguire le aziende metalmeccaniche della

zona di Ponte San Pietro. Raggiunta la pensione, è stato eletto segretario della lega Spi di Osio Sotto e, una volta terminato il mandato, è entrato a far parte della segreteria provinciale dello Spi,



incarico concluso nel 2019. Il riconoscimento a Tarcisio non è solo per la lunga militanza attiva: è soprattutto per lo spirito ideale, i valori di attenzione ai più deboli, la competenza e la passione con cui ha ricoperto i vari incarichi, sempre con l'umanità che lo caratterizza.

A sorpresa, è stato premiato dai suoi collaboratori anche il segretario della lega Spi di Osio Sotto, **Sergio Rota**, con la consegna di una targa con la scritta: "per l'operato, passione, dedizione, lealtà di tanti anni sindacali".

Sportelli Spi

Una presenza capillare

La **lega Spi Cgil di Seriate** - dopo la recente apertura del recapito nel comune di Grassobbio (nella sala del Municipio, il venerdì dalle 10 alle 12) - ha ora predisposto un altro sportello: un addetto è infatti a disposizione di iscritti e utenti a **Costa Mezzate**, presso il Centro anziani, ogni martedì dalle 14.30 alle 16 per informazioni di natura previdenziale e assistenziale.

Benché la lega di Seriate disponga di ben tre sedi fisse, a Seriate, Albano Sant'Alessandro e Scanzososciate, tutte molto frequentate, ritiene importante proseguire nell'impegno ad aprire più sportelli nel territorio, allo scopo di essere più vicina possibile ai propri utenti, specialmente a quelli più fragili o in difficoltà negli spostamenti.

La **lega Spi Cgil di Urganò** informa che a partire da ottobre il recapito Spi-Inca di **Azzano San Paolo** torna presso la biblioteca comunale via Papa Giovanni XXIII 17, ogni mercoledì dalle 9 alle 11. Da alcuni anni, per esigenze dell'amministrazione comunale che stava effettuando lavori di ristrutturazione, lo sportello era infatti stato spostato nelle vicine scuole medie.

Questa lega, oltre ai servizi attivi nelle sue sedi di Urganò e di Stezzano, opera anche attraverso i seguenti sportelli: Comun Nuovo (Spi-Inca), il martedì ore 9-11, sala di via Amedeo Duca d'Aosta 18 (di fronte alla Posta); Spirano (Spi-Inca), il venerdì ore 9-11, sala consiliare del Municipio; Zanica (Spi), il mercoledì ore 14.30-17, presso il centro socio culturale don Lorenzo Milani.